Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1910 — **ROMA — Martedì, 12 luglio** — **Numero 162**

DIREZIONE
Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero **408** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 260,000 al capitolo 57: « Viveri a bordo ed a terra » dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1909-910, in aggiunta alla somma complessiva di spese effettive consolidate, per far fronte all'onere del dazio doganale sui coloniali imbarcati sulle RR. navi, di cui la legge n. 591 del 29 luglio 1909.

La maggior assegnazione di cui al precedente comma è elevata alla somma di annue L. 350,000 per gli esercizi finanziari dal 1910-911 al 1916-917.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 7 luglio 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LEONARDI-CATTOLICA — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

Il numero 409 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

La tabella *A* annessa alla legge 14 luglio 1907, n. 467, s'intenderà aumentata di un vice-ammiraglio e diminuita di un contrammiraglio quando al contrammiraglio specialista direzionale, direttore generale di artiglieria ed armamenti, presso l'Amministrazione centrale, per la sua anzianità generale spetti la promozione al grado superiore. In tal caso il numero dei contrammiragli specialisti direzionali s'intenderà diminuito di uno.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 7 luglio 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LEONARDI-CATTOLICA — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

Il numero 407 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Pel controllo della forza in congedo il ministro della guerra ha facoltà di ordinare con pubblico manifesto speciali chiamate che avranno luogo normalmente in giorni di domenica.

Art. 2.

I militari richiamati pel controllo si presenteranno al sindaco del Comune di residenza ovvero alle autorità militari stanziate nel Comune stesso nel modo che sarà indicato dal manifesto di chiamata.

Saranno rilasciati in congedo nello stesso giorno di presentazione e non avranno diritto ad alcun assegno o indennità.

Art. 3.

I militari che per giustificati motivi non abbiano potuto rispondere alla chiamata di controllo nei giorni indicati nel manifesto, potranno presentarsi in altri giorni secondo le indicazioni del manifesto medesimo.

Art. 4.

La mancanza senza giustificato motivo alle chiamate di controllo costituisce una contravvenzione che sarà punita con una ammenda estensibile a L. 5.

Il verbale di contravvenzione non è trasmesso all'autorità giudiziaria e l'azione penale rimane estinta ove il contravventore paghi, entro un mese dalla contestazione del fatto, una somma equivalente al doppio del minimo dell'ammenda.

Art. 5.

I militari in congedo di ogni classe e categoria hanno obbligo di notificare al comandante del distretto militare, per mezzo del sindaco e non più tardi di 15 giorni dall'avvenuto trasferimento, i cambiamenti della propria residenza.

I contravventori saranno puniti con una ammenda nella misura e con le modalità di cui al precedente a t. 4.

Art. 6.

Le ammende andranno a vantaggio del fondo stanziato in bilancio per i sussidi alle famiglie indigenti dei militari richiamati alle armi.

Art. 7.

Alle contravvenzioni previste dagli articoli precedenti sono applicabili le disposizioni degli articoli 24 e 101 Codice penale.

Art. 8.

All'art. 125 del testo unico delle leggi sul reclutamento del R. esercito, approvato con R. decreto 6 agosto 1888, n. 5655 (serie 3ª), è sostituito il seguente:

« Art. 125. — Tutti i militari di 1ª e 2ª categoria che sono inviati in congedo illimitato, rimangono ascritti all'esercito permanente. Essi fanno poi passaggio nell'8° o 9° anno del loro obbligo di servizio alla milizia mobile e vi rimangono ascritti fino al 31 dicembre del 12° anno dell'obbligo stesso, dopo di che passano alla milizia territoriale.

« Peraltro i militari con ferma di cinque anni (eccettuati i sottufficiali) passano direttamente dall'esercito permanente alla milizia territoriale il 31 dicembre del 9° anno dell'obbligo di servizio ed i militari trasferiti dalla marina nell'esercito per effetto dell'art. 1 della legge 1° febbraio 1900, n. 26, passano pure direttamente dall'esercito permanente alla milizia territoriale il 31 dicembre del 12° anno dell'obbligo di servizio ».

L'art. 127 del citato testo unico è abrogato.

Art. 9.

All'art. 135 del suddetto testo unico è sostituito il seguente:

« Art. 135. — Il ministro della guerra ha facoltà di ritardare il passaggio alla milizia territoriale dei mili-

tari di 1ª e 2ª categoria sino ad un anno dopo i termini stabiliti dal precedente art. 125.

« In caso di mobilitazione il ministro stesso ha pure facoltà di colmare con uomini di milizia mobile le deficienze in reparti dell'esercito permanente e con uomini di milizia territoriale le deficienze in reparti di milizia mobile. Potrà anche costituire i reparti promiscuamente con uomini dell'esercito permanente, della milizia mobile e della milizia territoriale ».

Art. 10.

Il ministro della guerra provvederà alla esecuzione della presente legge con regolamento da approvarsi con decreto Reale dopo sentito il parere del Consiglio di Stato.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 7 luglio 1910.

VITTORIO EMANUELE.

SPINGARDI.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

Il numero 411 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto l'art. 2 della legge 12 gennaio 1909, n. 12;

Veduto il R. decreto 18 febbraio 1909, n. 100;

Veduta la relazione della Commissione centrale incaricata, ai termini dell'art. 1 del citato R. decreto 18 febbraio 1909, n. 100, di predisporre le liquidazioni per il riparto dei proventi menzionati nell'art. 2 della legge 12 gennaio 1909, n. 12;

Riconosciuta la necessità di accordare alla provincia ed al comune di Messina danneggiati dal terremoto i fondi occorrenti per il funzionamento dei pubblici servizi;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato l'annesso elenco visto d'ordine Nostro dal ministro proponente, delle assegnazioni provvisorie concesse per l'anno 1910 alla provincia ed al comune di Messina in conto delle maggiori che potranno loro spettare sui fondi straordinari di cui all'art. 2 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, per il pareggio di bilancio.

Il nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 giugno 1910.

VITTORIO EMANUELE

LUZZATTI.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

ELENCO delle assegnazioni provvisorie da corrispondersi agli enti sottonotati per l'anno 1910, in conto delle maggiori somme che loro potranno spettare sui proventi straordinari, di cui allo articolo 2 della legge 12 gennaio 1909, n. 12.

Numero d'ordine	Indicazione degli enti	Somme assegnate
1	Comune di Messina	213,000 —
2	Amministrazione provinciale di Messina . .	14,354 16
	Totale . . .	227,354 16

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno
LUZZATTI.

Il numero 412 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 12 gennaio 1909, n. 12, che reca i provvedimenti a sollievo dei danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908;

Vista la legge 26 dicembre 1909, n. 791, che proroga fino al 30 giugno 1910, la facoltà accordata al Governo del Re con l'art. 4 della predetta legge;

Ritenuta la necessità di adottare disposizioni speciali per provvedere ai molti documenti originali che a causa del terremoto sono andati in tutto o in parte danneggiati, in modo da essere diventati illeggibili;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Salvo quanto è disposto dal Codice di procedura penale, dalle altre leggi e dai regolamenti in vigore, chiunque abbia un legittimo interesse alla conservazione o integrazione degli atti e documenti depositati nelle cancellerie giudiziarie o in pubblici archivi dei Comuni danneggiati dal terremoto, che a causa del terremoto stesso o delle intemperie successive o per altra causa inerente al disastro, siano divenuti illeggi-

bili in tutto o in parte, può fare domanda al presidente della Corte di appello, nella cui giurisdizione è situato l'archivio, per la nomina di un perito, che, previo giuramento, coi processi chimici e con ogni altro mezzo tecnico ritenuto idoneo, curi la lettura della parte danneggiata dell'atto e ne segua la trascrizione.

La relazione del perito sarà esaminata dalla Corte in Camera di Consiglio, e, ove questa la riconosca attendibile, verrà approvata con ordinanza e sarà allegata all'originale deteriorato e ne farà parte integrante.

Le copie dell'atto saranno eseguite sul testo così ricostruito, ed avranno lo stesso valore delle copie degli atti originali.

Art. 2.

Il provvedimento sarà esente da ogni tassa di bollo e da qualsiasi diritto fiscale.

Le spese della perizia sono a carico della parte, che ne fa istanza.

Art. 3.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 giugno 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI — FANI.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

Il numero **413** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 12 gennaio 1909, n. 12, che reca provvedimenti a sollievo dei danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908;

Vista la legge del 26 dicembre 1909, n. 271, che proroga fino al 30 giugno 1910 la facoltà accordata al Governo del Re con l'art. 4 della predetta legge;

Ritenuto che le condizioni economiche delle città di Messina, di Reggio Calabria e di Palmi in seguito al disastro consigliano un adeguato aumento della indennità ai giurati che presteranno il servizio durante l'anno;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per la grazia e giustizia, d'accordo col ministro del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

L'indennità che spetta ai giurati, che prestano servizio nelle Corti di assise di Messina e di Reggio Calabria e nel circolo straordinario di Palmi, a mente dell'art. 264 dell'ordinamento generale giudiziario del 6 dicembre 1865, n. 2626, è elevata a lire sette al giorno, dalla pubblicazione del presente decreto a tutto dicembre 1910.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 giugno 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI — FANI — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PEI LAVORI PUBBLICI

Visto il decreto ministeriale 3 giugno 1910, con cui è stato indetto il concorso per esami a 7 posti di ispettore di 2ª classe nel ruolo di vigilanza di questa Amministrazione centrale;

Tenuto conto che nel frattempo si è verificata una nuova vacanza nel ruolo del personale di vigilanza che urge coprire;

Decreta:

Il numero dei posti di ispettore di 2ª classe nel ruolo di vigilanza messi a concorso col decreto succitato, è aumentato da sette ad otto, ferme restando le altre condizioni stabilite dal decreto stesso.

Roma, 9 luglio 1910.

Il ministro
SACCHI.

MINISTERO DELL'INTERNO

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Visto il proprio decreto in data 1° luglio 1909 col quale fu aperto un concorso per 70 posti di alunno delegato nell'Amministrazione della pubblica sicurezza;

Visti i processi verbali delle deliberazioni prese dalla Commissione esaminatrice dei candidati a detto concorso; e la tabella di classificazione dei concorrenti riconosciuti idonei;

Visto il testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, 22 novembre 1908, n. 693, e i regolamenti 24 novembre 1908, n. 756, per l'esecuzione del predetto testo unico, e 20 agosto 1909, n. 666, per gli ufficiali ed impiegati di pubblica sicurezza;

Decreta:

È approvata la seguente graduatoria dei sessantotto aspiranti alla carriera di delegato nell'Amministrazione della pubblica sicurezza dichiarati vincitori del concorso.

Il presente decreto sarà pubblicato per ogni effetto di legge e registrato alla Corte dei conti.

Roma, addì 22 aprile 1910.

Il ministro
LUZZATTI.

GRADUATORIA dei concorrenti a 70 posti di alunno delegato nell'Amministrazione di pubblica sicurezza.

Stagni dott. Francesco punti 224 — Fazzi dott. Costantino id. 217 — Pescatore Gennaro id. 217 — Bianco Francesco id. 216 — Adinolfi dott. Roberto id. 215 — Minicuci Cesare id. 214 — La Via Giacomo id. 213 — Majatico Annio id. 212 — D'Ajala Emanuele id. 210 — Fraticelli Giovanni id. 210 — Salmeri Gaetano id. 210 — Della Rovere Pietro id. 209 — Carulli dott. Luigi id. 207 — Mursia Natale id. 205 — Scarfò Vincenzo id. 204 — Messana Luigi id. 203 — Stracca Giuseppe id. 202 — Internicola Pietro id. 201 — Rescigno Bernardo id. 200 — Maggiulli Salvatore id. 199 — Viviani dott. Lorenzo id. 198 — Antoci dott. Giuseppe id. 197 — Galli dott. Camillo id. 197 — Fusari Andrea id. 197.

De Marco Ernesto punti 197 — Torchio dott. Francesco id. 196 — Gatta Eduardo id. 196 — Tringali Pompeo id. 195 — Ferrari not. Adolfo id. 195 — Lippolis Giannangelo id. 195 — Politelli dott. Alberto id. 194 — Sirchia Giovanni id. 193 — Granata Enzo id. 193 — Della Corte Alfonso id. 193 — Di Girolamo Matteo id. 192 — Paci Adolfo id. 192 — Cetta Angelo id. 192 — Fiore Francesco Saverio id. 192 — Strazzuso Achile id. 192 — Nicolaci Onofrio id. 191 — Triola Armando id. 191 — Terrone Giuseppe id. 190 — Luceri Tommaso id. 190 — Tornago Giuseppe id. 190 — D'Errico dott. Giuseppe id. 189 — Roselli dott. Beniamino id. 189 — Vigliani Antonio id. 189 — Anzaldi Alfredo id. 188 — Guglielmetti Bruno id. 187.

Mosso Alberto punti 186 — Scaminaci Baldassare id. 186 — De Caprio Lorenzo id. 185 — Taglialatela Nicola id. 185 — Dandolo Giulio id. 185 — Manganella Gennaro id. 185 — Tarozzi Giacomo id. 185 — Vagnozzi Umberto id. 184 — Sorgente dott. Filippo id. 183 — Contardi dott. Mario id. 183 — Cantoni dott. Dino id. 183 — Magliucci Camillo id. 183 — Pascale Michele id. 181 — Belvedere Andrea id. 181 — Toni dott. Armando id. 180 — Stalteri Giuseppe id. 180 — Bodini Benedetto id. 178 — Maira Pietro Maria id. 177 — Greco Vincenzo id. 175.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Veduto il decreto ministeriale in data 18 novembre 1909 col quale vennero indetti gli esami di idoneità per la promozione al grado di archivista nell'Amministrazione della publica sicurezza;

Veduti i processi verbali delle deliberazioni prese dalla Commissione esaminatrice dei candidati ai detti esami;

Veduta la tabella di classificazione dei concorrenti e riconosciuto che essa è conforme alle risultanze dei processi verbali;

Visto l'art. 10 del regolamento generale per l'esecuzione del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili approvato con R. decreto 24 novembre 1908, n. 756, e l'art. 40 del regolamento 20 agosto 1909 per gli ufficiali ed impiegati di pubblica sicurezza;

Decreta:

È approvata la seguente graduatoria degli applicati di pubblica sicurezza riconosciuti idonei all'ufficio di archivista di pubblica sicurezza.

Il presente decreto sarà pubblicato per ogni effetto di legge e registrato alla Corte dei conti.

Roma, addì 18 giugno 1910.

Il ministro
LUZZATTI.

GRADUATORIA degli applicati di pubblica sicurezza di 1ª classe dichiarati idonei al grado di archivista di pubblica sicurezza.

Mingari Antonino punti 78 — Fazio Alfredo, id. 77 — Gelormini Zaccaria id. 77 — Calabresi Felice id. 76 — Martire Felice id. 74 — Trabotti Mario id. 73 — Ruvioli Alessandro id. 72 — La Pegna Adolfo punti 71 — Veglia Natale id. 69 — Troisi Salvatore id. 69 — Stanganelli Pasquale id. 69 — Melinelli Giuseppe id. 68 — Bosellini rag. Carlo id. 67 — D'Alessandro Ottone id. 67 — Antro Alberto id. 67 — Baldi Ottorino id. 67 — Giannoli Giovanni id. 66 — Lo Faro Francesco, id. 66 — Riggio Vincenzo id. 66 — D'Errico Ernesto id. 66 — Vitale Edoardo id. 65 — Proietti Paganini Gio. id. 65 — Galgani Concezio id. 65 — Bruscatelli Enrico id. 64 — Barbin Attilio id. 64 — Turini Raffaele id. 64 — De Caria Anselmo id. 64 — Lo Mastro Domenico id. 64 — Scotti Luigi id. 64 — Calamita Francesco id. 63 — Silvestri Federico id. 63 — Rubino Filippo id. 63 — Gavello Benedetto id. 63 — Galantari Giuseppe id. 63 — Bocchini Giuseppe id. 63 — Cremasco Ferruccio id. 63.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Visto il decreto Ministeriale 27 maggio 1909 col quale vennero indetti gli esami di idoneità per la promozione ai gradi di primo segretario nell'Amministrazione centrale dell'interno, e di consigliere di prefettura;

Veduti i processi verbali delle deliberazioni prese dalla Commissione nominata per gli esami anzidetti;

Veduta la tabella di classificazione dei concorrenti dichiarati idonei, e riconosciuto che essa è conforme ai verbali della Commissione esaminatrice e alle disposizioni in vigore;

Vedute inoltre le tabelle di classificazione dei candidati riconosciuti idonei, agli effetti dell'ultimo comma dell'art. 20 del regolamento approvato con R. decreto 29 agosto 1909, n. 748, nei due concorsi d'esame per merito distinto, dei quali l'uno indetto con decreto Ministeriale 11 aprile 1907, modificato con successivo decreto del 16 luglio stesso anno, e l'altro indetto con decreto Ministeriale 25 aprile 1908;

Veduti gli articoli 5 del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, approvato con R. decreto 22 novembre 1908, n. 693, 12 e 16 del relativo regolamento generale, approvato con R. decreto 24 novembre 1908, n. 756, 20, 24 e 26 del regolamento speciale per la carriera degli impiegati dell'Amministrazione centrale e provinciale dell'interno, approvato con decreto Reale 29 agosto 1909, n. 748;

Determina:

Che si pubblichi, per gli ulteriori effetti di legge, la suddetta tabella di classificazione dei candidati dichiarati idonei ai gradi di primo segretario nell'Amministrazione centrale e di consigliere di prefettura, incaricando il direttore capo della divisione 1ª della esecuzione della presente disposizione.

Roma, addì 26 giugno 1910.

Il ministro
LUZZATTI.

TABELLA dei segretari risultati idonei al grado di primo segretario nell'Amministrazione centrale, e di consigliere di prefettura, negli esami indetti con decreto ministeriale 27 maggio 1909, compresi quelli dichiarati idonei nei due concorsi per merito distinto, indetti rispettivamente con i decreti ministeriali 11 aprile 1907, e 25 aprile 1908, a norma dell'ultimo comma dell'art. 20 del regolamento 29 agosto 1909, n. 748.

Pertile dott. Angelo punti 142 — Abate di Lungarini dott. Antonio id. 154 — Palumbo dott. Giuseppe id. 262 — Bottecchia dottor Cesare id. 145 — Guadagnini dott. Giuseppe id. 190 — Mangieri dott. Diodato id. 141 — Severini dott. Emilio id. 155 — Regard dott. Giuseppe id. 153 — De Blasio dott. Gaetano id. 162 — Caravaggio dott. Aldo id. 153 — Cirmeni dott. Arcangelo id. 161 — Garnier dott. Aristide id. 149 — De Martino dott. Achille id. 154 — Pintor Mameli dott. Romualdo id. 153 — Siragusa dottor

Giuseppe punti 186 — Bolla dott. Francesco id. 145 — Dell'Erba dott. Giuseppe id. 150 — Vivorio dott. Emanuele id. 156 — Orestano dott. Pietro id. 157 — Lops dott. Ruggiero id. 156 — Quercia dott. Angelo id. 155 — Piattelli dott. Luigi id. 154 — D'Aniello dott. Federico id. 149 — Ruffini dott. Ferdinando id. 142 — Adinolfi dott. Luigi id. 156 — Violardi dott. Eugenio id. 157 — Rivelli dott. Gio. Battista id. 141 — Servi dott. Dante id. 146 — Dalmasso dott. Stefano id. 149 — Malcotti dott. Enrico id. 147 — Di Biase dott. Antonio id. 149 — Barcellona Lo Vecchio dott. Giuseppe id. 150 — Limon dott. Lorenzo id. 152 — Pugliese dott. Samuele id. 149 — Cera dott. Gaetano id. 141 — Baldacchino dott. Michele id. 154 — Serra dott. Michele id 144 — Milani dott. Domenico id. 148 — Sodaro dott. Raffaele id. 161 — Anzà dott. Gaetano id. 159 — Foschini dott. Francesco id. 170 — Baccaredda dott. Efisio id. 152.

Del Vecchio dott. Enrico punti 154 — Landi dott. Enrico id. 144 — Frattaroli dott. Maria Fil. id. 157 — Roccas dott. Mosè id. 154 — Ramaccini dott. Elfrido id. 151 — Bongiorni dott. Tommaso id. 148 — Rossi dott. Ugo id. 149 — Carlomagno dott. Francesco id. 253 — Ferretti dott. Aurelio id. 166 — Cottalasso dott. Damiano id. 270 — Rogges dott. Giuseppe id. 148 — Reale dott. Ernesto id. 144 — Budini dott. Dante id. 156 — Rizzatti dott. Canuto id. 149 — Spano dott. Giuseppe id. 168 — Barbieri dott. Angelo id. 157 — Truccone dott. Vittorio id. 142 — Fico dott. Alberto id. 145 — Franciosi dott. Alessandro id. 145 — Nuvolone dott. Francesco id. 151 — Porro dott. Ettore id. 142 — Carpi dott. Celestino id. 144 — Militello dott. Francesco id. 140 — Menaldi dott. Felice id. 145 — Mancini dott. Giuseppe id. 153 — Danzi dott. Carlo id. 147 — Sassone dott. Prospero id. 140 — Savagnone dott. Achille id. 158 — Basile dott. Giulio id. 183 — Pirozzi dott. Domenico id. 156 — Ortolani dott. Giovanni id. 163 — Solmi dott. Carlo id. 162 — Randone dott. Pasquale id. 140 — Pacces dott. Angelo Umberto id. 147 — Genoese Melissari dott. Lorenzo id. 151 — Massara dott. Rodolfo id. 154 — Caccialupi Olivieri dott. Mario id 160 — Zinno dott. Vincenzo id. 145 — D'Alena dott. Francesco id. 151 — Azaretti dott. Evelino id. 163 — De Masellis dott. Michele id. 142 — Salvetti dott. Giacomo id. 146 — Terzi dott. Egisto id. 157 — Oddone dott. Alberto id. 164 — Crudeli dott. Vittorio id. 141 — Curti dott. Giuseppe id. 153 — Rossi Marcelli dott. Eugenio id. 148 — Ponti dott. Giuseppe id. 181 — Cavallini dott. Giorgio id. 161 — Maggioni dott. Luigi id. 154.

Angelozzi dott. Giuseppe punti 147 — Montuori dott. Francesco id. 151 — Scotti dott. Gianfrancesco id. 142 — Gandolfi dott. Ettore id. 142 — Giordano dott. Giuseppe id. 151 — Pansini dott. Francesco Saverio id. 144 — Palermo dott. Domenico id. 140 — Ocelli dott. Paolo Camillo id. 166 — Galvano dott. Vincenzo id. 256 — Giannitrapani dott. Francesco id. 149 — Giovara dott. Cesare id. 151 — Pinelli dott. Alessandro id. 146 — Bartolotta dott. Marcello id. 150 — Ramondini dott. Francesco id. 153 — Almansi dott. Dante id. 160 — Carrega dott. Alberto Antonio id. 162 — Perez dott. Ernesto id. 156 — Ferraris dott. Efrem id. 145 — Dardanello dott. Matteo id. 151 — Fabris dott. Carlo id. 149 — Del Nero dott. Valentino id. 151 — Ingarrica dott. Tito id. 152 — Mens dott. Baldassarre id. 145 — Fronteri dott. Gio. Batta id. 146 — Piomarta dott. Francesco id. 158 — David dott. Pietro id. 157 — Sallicano dott. Giuseppe id. 157 — Fossataro dott. Edoardo id. 145 — Liberti dott. Roberto id. 148 — Luisi dott. Vincenzo id. 165 — Manno dott. Giuseppe id. 152 — Ciofi Degli Atti dott. Alessandro id. 154 — Spadavecchia dott. Nic. id. 163 — Disanza dott. Mauro id. 146 — Sanna dott. Giuseppe id. 269 — Gazzera dott. Guglielmo id. 148 — Piva dott. Silvio id. 146 — Palmieri dott. Enrico id. 263 — Moroni dott. Amedeo id. 275 — Carapelle dott. Aristide id. 276.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Concessione di « exequatur ».

Sua Maestà il Re, nelle udienze del 1°, 5, 12, 15 e 22 maggio 1910, si è degnato di concedere il sovrano *exequatur* ai signori:

Gotusso Cesare, console di Honduras in Sampierdarena.
Bettini Amleto, id. id. in Bologna.
Vasta de Azevedo Liborio, id. id. in Catania.
Rizza Gabriele, vice console id. in Siracusa.
Furter Rodolfo, id. di Turchia in Spezia.
Alì Antonio, console di Honduras in Messina.
Barone Antonio, id. id. in Bari.
Passi Ferdinando, vice console del Chili in Brescia.
Greco Eugenio, console di Costarica in Milano.
Metelli Giovanni, id. di Honduras in Alessandria.
Capomazza Carlo Emilio, id. del Giappone in Napoli.

In data 14 maggio 1910, è stato concesso l'*exequatur* Ministeriale al signor:

Rognetta Salvatore, agente consolare di Francia in Napoli.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Disposizione nel personale dipendente:

Ispettori scolastici.

Con R. decreto del 30 giugno 1910:

Franco Massimo, è, in seguito a domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute, dal 1° luglio 1910 e non oltre il 30 giugno 1910, con l'annuo assegno di L. 1750, pari alla metà del suo stipendio.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 12 luglio, in L. 100.58.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

11 luglio 1910.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3 3/4 % *netto*	104,12 04	102,24 04	104,00 80
3 1/2 % *netto*	103,87 50	102,12 50	103,77 04
3 % *lordo*	72,34 72	71,14 72	71,67 81

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

R. conservatorio di San Pietro in Colle Val d'Elsa

Il presidente sottoscritto

RENDE NOTO

che è aperto il concorso ad un posto d'insegnante nelle scuole elementari interne, con l'obbligo di disimpegnare anche l'ufficio di istitutrice.

Lo stipendio annuo, gravato delle ritenute della tassa di ricchezza mobile e per il Monte pensioni, è fissato in L. 400 pagabili a rate mensili posticipate, oltre gli utili della vita interna calcolati in L. 360.

Le concorrenti, entro un mese dalla pubblicazione del presente avviso nel Bollettino ufficiale del Ministero della pubblica istruzione, dovranno presentare al sottoscritto presidente la domanda in carta bollata da cent. 60 corredata dei seguenti documenti:

a) il titolo legale di abilitazione all'ufficio d'insegnante nelle scuole elementari inferiori e superiori;

b) l'atto di nascita, debitamente legalizzato, dal quale risulti l'età non inferiore agli anni 30;

c) il cerficato medico, debitamente legalizzato, da cui risulti che la concorrente è di sana costituzione ed esente da imperfezioni fisiche tali da diminuire il prestigio di una insegnante, o da impedirle il pieno adempimento dei suoi doveri;

d) il certificato di moralità, debitamente legalizzato, relativo all'ultimo triennio, e rilasciato nelle forme prescritte dall'art. 2 del testo unico 21 ottobre 1903, n. 431;

e) il certificato penale;

f) tutti gli altri documenti che le concorrenti riterranno opportuno di presentare nel loro interesse.

I documenti di cui alle lettere *c*, *d*, *e*, devono essere di data non anteriore agli ultimi sei mesi dalla data del presente avviso.

La nomina verrà fatta dal Consiglio d'amministrazione di questo Istituto e sarà sottoposta al parere del Consiglio provinciale scolastico e alla approvazione del Ministero della pubblica istruzione, e non diverrà definitiva se non dopo un biennio di lodevole servizio.

La prescelta dovrà assumere l'ufficio con il 1° ottobre p. v., diversamente s'intenderà dimissionaria.

Dal R. conservatorio di San Pietro, il 20 giugno 1910.

Il presidente
A. LEPRI.

RR. conservatori riuniti di Siena

È aperto il concorso al posto d'insegnante (esterno) di matematiche e scienze nel corso complementare, con l'annuo stipendio di lire ottocento, pagabile a rate mensili posticipate dal giorno dell'inizio dell'insegnamento per parte del concorrente prescelto. Detto stipendio è soggetto a ritenuta per tassa di ricchezza mobile.

Le domande, in carta da bollo da L. 1.20, dovranno essere indirizzate al presidente dell'Istituto, entro un mese dalla data del Bollettino ufficiale del Ministero della pubblica istruzione, dove sarà pubblicato il presente avviso, corredate dei seguenti titoli e documenti:

1° attestato di nascita, dal quale risulti che l'aspirante abbia compiuto il 25° e non oltrepassato il 35° anno di età;

2° certificato di un medico provinciale o militare, o dell'uffi-anitario del Comune, da cui risulti che il concorrente è di sana costituzione ed esente da imperfezioni fisiche tali da impedirgli l'adempimento dei doveri dell'ufficio a cui aspira;

3° fede penale, di data non anteriore ai tre mesi prima della chiusura del concorso;

4° certificato di moralità rilasciato, da non più di tre mesi prima della chiusura del concorso, dal sindaco del Comune dove il concorrente risiede, con la dichiarazione del fine per cui il certificato stesso è chiesto, e sentito l'avviso della Giunta comunale;

5° certificato di cittadinanza italiana;

6° laurea o diploma di abilitazione per l'insegnamento delle matematiche nelle scuole complementari;

7° certificato attestante i punti riportati nell'esame finale pel conseguimento della laurea o diploma;

8° cenno riassuntivo, in carta libera, degli studi fatti e della carriera didattica percorsa;

9° elenco, in carta libera, di tutti i documenti;

10° ritratto fotografico del concorrente, con la firma autografa, vidimata dal sindaco.

Oltre al certificato di cui al n. 4, il concorrente, che non abiti nel Comune da oltre un biennio, deve presentare anche un attestato di moralità rilasciato con le stesse norme dal sindaco del Comune dove abitava precedentemente.

Ai documenti predetti, i concorrenti possono aggiungere tutti gli altri titoli, che ritengano opportuno di presentare nel proprio interesse, e le loro pubblicazioni. Sono escluse le opere manoscritte o in bozze di stampa.

I documenti debbono essere presentati in originale o in copia autentica ed essere debitamente legalizzati.

La nomina diverrà definitiva dopo un biennio di lodevole servizio, durante il quale il licenziamento potrà essere pronunziato per inettitudine, per negligenza, per accertata insufficenza fisica.

L'insegnante prescelto dovrà assumere l'ufficio entro dieci giorni dalla partecipazione della sua nomina, altrimenti s'intenderà senz'altro decaduto dal posto conferitogli.

Il concorso è aperto in base al regolamento organico dell'Istituto approvato con il R. decreto del 23 febbraio 1908, n. 122 ed al regolamento speciale per i concorsi alle varie cattedre di ruolo in questo Istituto, approvato dal R. Ministero della pubblica istruzione, come da officiale del 7 maggio 1909, div. 8ª, n. 7056, di cui ogni concorrente potrà avere comunicazione dietro domanda diretta alla segreteria dell'Istituto.

Il presidente
A. LISINI.

R. Conservatorio femminile di S. Girolamo in Montepulciano

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto il concorso al posto d'insegnante di francese ed istitutrice in questo conservatorio alle seguenti condizioni:

Lo stipendio annuo sarà di lire cinquecentocinquanta (L. 550,00) oltre il vitto, l'alloggio e gli altri utili della vita interna nell'Istituto.

L'insegnante dovrà prestare l'opera sua anche come istitutrice secondo gli ordini della direzione senza diritto a speciale compenso per eventuale aumento delle ore di servizio.

Entro un mese dalla pubblicazione del presente avviso nel bollettino del Ministero dell'istruzione pubblica le concorrenti dovranno inviare direttamente al presidente di questo Istituto, oltre alla domanda in carta da bollo da L. 0.60, i seguenti documenti:

1° fede di nascita;

2° certificato di un medico provinciale o militare, o dell'ufficiale sanitario del Comune, da cui risulti che la concorrente è di sana costituzione ed esente da imperfezioni fisiche tali da impedirle l'adempimento dei doveri dell'ufficio a cui aspira;

3° fede penale di data non anteriore a tre mesi prima della chiusura del concorso;

4° certificato di moralità rilasciato, da non più di tre mesi prima della chiusura del concorso, dal sindaco del Comune dove la

concorrente risiede, con la dichiarazione del fine per cui il certificato stesso è chiesto, e sentito l'avviso della Giunta comunale;

5° laurea universitaria, o diploma che abiliti all'insegnamento per cui è bandito il concorso, o certificato di cui all'art. 2, comma 1, della legge 8 aprile 1906, n. 141;

6° certificato attestante i punti riportati nell'esame finale pel conseguimento della laurea o del diploma;

7° cenno riassuntivo, in carta libera, degli studi fatti o della carriera didattica percorsa;

8° elenco in carta libera di tutti i documenti;

9° ritratto fotografico della concorrente, con la firma autografa di lei, vidimato dal sindaco, od altro documento che valga ad accertare l'identità della persona della concorrente.

Oltre al certificato, di cui al n. 4, la concorrente, che non abiti nel Comune da oltre un biennio, deve presentare anche un attestato di moralità rilasciato con le stesse norme dal sindaco del Comune dove abitava precedentemente.

Ai documenti predetti le concorrenti possono aggiungere tutti gli altri titoli, che ritengano opportuno di presentare nel proprio interesse, e le loro pubblicazioni.

La Commissione potrà richiedere anche altri documenti che reputi opportuni.

I documenti devono essere presentati in originale o in copia autentica ed essere debitamente legalizzati dal prefetto o sottoprefetto o dal presidente del tribunale secondo la natura del documento.

L'insegnante nominata dovrà assumere l'ufficio entro il termine a lei assegnato con la deliberazione di nomina: altrimenti si intenderà di diritto decaduta dal posto conferitole.

La nomina sarà soggetta all'approvazione del Ministero, sentito il parere del Consiglio provinciale scolastico.

Le norme e gli effetti del presente concorso sono determinati dal regolamento per i concorsi ai posti d'insegnanti nel R. conservatorio femminile di San Girolamo in Montepulciano in data 30 agosto 1909, approvato con Ministeriale 21 febbraio 1910 le cui disposizioni s' intendono come se qui fossero riportate.

Montepulciano, 28 giugno 1910.

Il presidente
Avv. ALFREDO GIUGNI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì, 11 luglio 1910

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.

ARRIVABENE, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Votazione a scrutinio segreto.

TAVERNA, segretario, fa l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge approvati per alzata e seduta nella precedente tornata.

Si lasciano le urne aperte.

Discussione del disegno di legge: « Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1909-910 » (N. 361).

ARRIVABENE, segretario, dà lettura del disegno di legge:

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

TEDESCO, ministro del tesoro. Incomincia col dire che la relazione del senatore Finali, l'illustre presidente della Commissione di finanze, contiene un voto, una domanda, una salutare ammonizione.

Il voto è per l'abolizione dell'assestamento del bilancio, al che provvede il disegno di legge per la riforma della contabilità, che trovasi innanzi alla Camera dei deputati.

Nota che sarebbe desiderabile non ritardare l'esame parlamentare dei conti consuntivi, ritardo che contrasta con la sollecitudine messa dall'amministrazione nel prepararli. Mentre in Italia dopo soli cinque mesi dal termine dell'esercizio finanziario si presenta il conto consuntivo, in altri Stati occorre un più lungo tempo, e cioè quasi un anno in Francia, 22 mesi in Austria, 28 mesi nel Belgio, 45 mesi in Prussia e 55 mesi nell'Impero germanico.

La domanda della Commissione di finanze si riferisce allo studio per la unificazione dei bilanci dei sette economati generali; ma l'oratore dichiara che, d'accordo col guardasigilli, ciò non è stato riconosciuto possibile.

Dà lettura delle parole della Commissione di finanze con le quali si ammonisce di limitar le spese che, per quanto plausibili nel loro oggetto e nei loro fini, potrebbero compromettere il pareggio; e si raccomanda di usare prudenza e fermezza nel resistere agli eccessi di oneri.

Evocando non lontane vicende, osserva che il paese non si saprebbe sobbarcare la terza volta a duri sacrifici, potrebbe non tollerare le dolorose astinenze e non acconciarsi a coraggiose economie.

S'indugia ad analizzare l'aumento delle entrate verificatesi nell'esercizio 1909-910 in confronto all'esercizio precedente.

Aggiunge che nel decennio 1900-901, 1909-910 le spese calcolate nei soli elementi costanti, e però trascurando quelle d'indole straordinaria, sono cresciute complessivamente di 464,000,000 ossia di 100,000,000 nel primo e di 364,000,000 nel secondo quinquennio, per modo che l'aumento medio è stato di 20,000,000 nel primo quinquennio e di circa 73,000,000 nel secondo.

Nota che in confronto delle spese previste per il 1910-911 comprese quelle fuori bilancio (leggi approvate, disegni di legge presentati, adesioni già date dal tesoro), l'esercizio 1911-912 avrà un maggiore onere di 45 milioni, il 1912-913 di 78 milioni, il 1913-914 di 57 milioni e il 1914-915 di 65 milioni; senza calcolare la maggiore dotazione che occorrerà al bilancio della marina per l'incremento dei servizi, al bilancio dell'interno per spese di pubblica sicurezza e alla parte ordinaria del bilancio dei lavori pubblici.

Dopo ciò l'oratore conclude:

Ligio alla precisa volontà dei due rami del Parlamento, espressa per organo delle rispettive Commissioni finanziarie, fedele esecutore dei propositi concordi del Gabinetto, può assumere innanzi al Senato il meditato impegno di concorrere ad attuare con fermezza il programma, inteso a circoscrivere nei più angusti confini l'aumento delle spese.

Fra le alte benemerenze del Senato italiano non è chi non riconosca quella che deriva dalla antica ed inviolata tradizione, di porre a difesa della finanza dello Stato le principali sue cure, la sua indiscussa competenza e la sua rispettata autorità.

A questa tradizione il ministro del tesoro intende inspirarsi col maggiore animo, sicuro di attingere nuovo vigore per compiere il suo dovere indeclinabile, di salvaguardare a qualunque costo l'integrità del bilancio.

Nessun grido di allarme che non sarebbe in alcun modo giustificato, ma una voce chiara e forte, una voce esortatrice che dappertutto si propaghi e dica al paese, al Parlamento ed al Governo: nella contingenza delle spese è la salute della finanza (Applausi).

FINALI, presidente della Commissione di finanza. A nome della Commissione si dichiara lieto di aver dato occasione al ministro del tesoro di esporre notizie, avvedimenti e propositi che tutti insieme formano un sistema, il quale non può essere se non di giovamento alla cosa pubblica.

Ringrazia l' on. ministro e gli dichiara che la Commissione di finanze ha fiducia nel suo senno teoretico, avvalorato dall'esperienza o sempre animato dal desiderio del pubblico bene (Vivissime approvazioni).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Senza discussione sono approvati i capitoli della tabella *A*, i riepiloghi, i totali delle variazioni nelle entrate e spese reali e gli articoli del disegno di legge, il quale è rinviato allo scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Provvedimenti riguardanti la emigrazione » (N. 311).

MELODIA, segretario, dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

SCIALOJA. Nella legge del 1901 si era sentito il bisogno di ritoccare l'art. 11 del Codice civile che tratta della perdita della cittadinanza, però il ritocco era stato fatto senza collegare l'art. 11 col 13, il quale impone a chi voglia riacquistare la cittadinanza italiana di lasciare l'impiego che ha all'estero.

Nel disegno di legge in discussione, quando fu presentato all'altro ramo del Parlamento, era inserito un articolo importante che riguardava l'acquisto della cittadinanza italiana per quegli emigranti che l'avessero perduta.

L'oratore, durante il breve tempo che fu a capo del Ministero di grazia e giustizia e dei culti, credette suo dovere di presentare un progetto di legge sulla cittadinanza che ordinatamente trattasse tutta la materia; in esso erano criteri più larghi di quelli adottati nel progetto di legge, già presentato alla Camera elettiva. Fu perciò tolto dal progetto per l'emigrazione quell'articolo, in considerazione del progetto di legge sulla cittadinanza, presentato dall'oratore al Senato.

Un progetto di legge sull'emigrazione che non contenga disposizioni sulla cittadinanza, quando contemporaneamente non sia approvato un altro progetto di legge per la cittadinanza, è un non senso.

Accenna alle disposizioni del progetto di legge da lui presentato al Senato, il quale gli aveva fatto buon viso. Tali disposizioni miravano a rendere più facile l'esplicazione dell'attività degli emigranti nei paesi dove erano, e a permettere con ogni facilità il riacquisto della cittadinanza.

Non essendosi più parlato del progetto, deve esprimere il suo rammarico che questioni gravi sieno posposte ad altre, le quali sembrano più urgenti, solo perchè sono più vive le istanze degli interessati.

Osserva che è tempo che l'Italia abbia una legge più progredita, quando già tutti gli Stati del mondo, perfino la Cina, hanno riformato le loro leggi sulla cittadinanza.

Per le ragioni esposte chiede al Governo ampie dichiarazioni sulle intenzioni circa il progetto di legge per la cittadinanza, aggiungendo che qualora non si stimasse buono quello già presentato al Senato, pensi il guardasigilli a presentarne un altro.

Richiama poi l'attenzione su una frase rettorica e pericolosa, che ostacola la formulazione di una legge in materia di cittadinanza, cioè, il principio della doppia cittadinanza.

Ogni volta che egli ha discusso con i rappresentanti di questa teoria, ha ottenuto facile vittoria, domandando: che cosa intendete per doppia cittadinanza?

Nessuno ha saputo rispondere.

Doppia cittadinanza vorrebbe dire il riconoscimento di un'altra cittadinanza nello stesso individuo che ha quella italiana; essa, per avere effetto, dovrebbe esser riconosciuta dall'altro Stato. Il che non potrebbe esser materia di atto legislativo, ma soltanto di una convenzione internazionale, con la quale si dovrebbe render normale una malattia del diritto internazionale.

Quale delle due patrie sarebbe tenuta a proteggere il cittadino? Si dice: quello Stato che il terzo Stato riconosce.

Ne nascerebbero poi condizioni impossibili in caso di guerra tra i due Stati, cui apparterrebbe l'individuo avente doppia cittadinanza; in materia di estradizione, e di tutta quella parte di diritto che non si può regolare, se non in base ad una legge determinante lo stato della persona.

Se la doppia cittadinanza fosse riconosciuta come fenomeno naturale, l'uno degli Stati non potrebbe emanare sentenze senza riconoscere la legge dell'altro.

Devesi adunque eliminare il concetto della doppia cittadinanza, e provvedere a rendere facilissimo il mutamento di cittadinanza, come appunto si faceva col disegno di legge presentato dall'oratore.

Concludendo chiede che il Governo voglia dichiarare al Senato se e come intenda regolare questa materia.

FANI, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Dichiara che il Governo non ha ritirato il disegno di legge sulla cittadinanza, presentato dal senatore Scialoja allorchè era ministro guardasigilli; il che vuol dire che volontà del Governo non è di negare al disegno di legge l'onore della discussione.

Egli ebbe a dichiarare al presidente dell'Ufficio centrale, che ha in esame il progetto, che il Governo si riservava di portare su di esso il suo studio collegialmente, salvo a proporre quegli emendamenti che credesse necessari in così importante materia.

Non sfiora nemmeno l'argomento, per non preoccupare la discussione del disegno di legge che potrà farsi a novembre.

SCIALOJA. Ringrazia, ed invita il Governo a preparare gli emendamenti che esso creda opportuni, perchè alla ripresa dei lavori parlamentari il Senato possa occuparsi della questione.

FOÀ. Esprime il suo compiacimento perchè il Governo ha accettato il principio dell'aumento nel numero degli ufficiali superiori medici e degli ufficiali sanitari destinati al servizio degli emigranti.

Aggiunge a quelle pronunziate nell'altro ramo del Parlamento anche la sua parola di lode per gli ufficiali sanitari. È certo che gli inconvenienti, i quali si verificano nel servizio sanitario, scompariranno affatto con l'aumento del numero degli ufficiali sanitari.

Fa voto che, per eliminare, quanto è possibile, ogni conflitto, a commissario Regio sia destinato un medico col grado di capitano.

Raccomanda che il regolamento sia compilato con sollecitudine, ed in esso si introducano provvedimenti tecnici, specialmente in ordine alla vaccinazione, che, come è oggi praticata, dà una quantità enorme di esiti negativi.

Vorrebbe anche nel regolamento si prescrivesse alle Compagnie di navigazione di provvedere una cabina di isolamento per i malati mentali.

Osserva che il materiale di trasporto degli emigranti non è all'altezza dei tempi, nè risponde ai bisogni della civiltà odierna. Vi sono navi poco veloci, prive di frigoriferi e di sale di ritrovo, le quali dovrebbero essere eliminate dal servizio.

Non si spinge fino a chiedere i ricoveri per gli emigranti nei porti, perchè riconosce che non potrebbero essere costruiti nè coi fondi dell'emigrazione, nè con quelli dello Stato.

Rileva che le locande non rispondono affatto al servizio di ricovero degli emigranti. In certi giorni a Napoli e a Genova appena un quinto degli emigranti possono trovare asilo nelle locande; il resto si spande per la città, con pericolo dell'igiene e di sfruttamento per gli emigranti stessi.

Tra i ricoveri e le locande occorrerebbe trovare un rimedio intermedio; le Compagnie di navigazione si potrebbero riunire in cooperative, sotto la sorveglianza del Governo, nell'intento di procurare un asilo agli emigranti.

Infine raccomanda di tenere in osservazione in padiglioni appositi gli emigranti che ritornano, i quali siano affetti da malattie oculari od intestinali.

BODIO, relatore. Osserva al senatore Scialoja che il disegno in esame si è occupato del problema della cittadinanza, solo per quanto riguarda i figli degli emigranti e specialmente in rapporto al servizio militare.

Al senatore Foà risponde che è stato già deliberato che due maggiori medici siano aggiunti a quel corpo di ufficiali della marina che sono destinati a questo servizio.

Gli risponde pure che il Consiglio dell'emigrazione ha deliberato che due padiglioni siano costruiti per la cura degli emigranti af-

fetti da malattie passeggere; e che sarà tenuto conto delle sue raccomandazioni circa la cura dei mentecatti e circa le vaccinazioni.

Osserva poi che i vapori sono andati notevolmente migliorando; e con cifre complessive dimostra quanti provvedimenti siano stati presi da quando si è incominciato ad attuare la legge del 1901.

Tratta la questione dei ricoveri degli emigranti, e nota che il Consiglio dell'emigrazione nel 1908 espresse il convincimento che la costruzione dei ricoveri importerebbe una spesa ingente, non proporzionata ai risultati, e che invece fossero convenienti, con una più rigorosa sorveglianza delle locande, altri provvedimenti.

Osserva da ultimo che ai grandi padiglioni dove sono agglomerati gli emigranti sono preferibili i padiglioni piccoli, che possono essere più facilmente vigilati, anche dal punto di vista igienico, e ciò in relazione alla severità delle leggi americane per quello che riguarda lo sbarco degli emigranti specialmente agli Stati Uniti.

DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri. Si associa a quanto il guardasigilli ha risposto al senatore Scialoja, ed aggiunge che il Governo desidera affrettare la soluzione del problema della cittadinanza, anche perchè vi è un grande interesse nazionale, a cui urge provvedere, quello delle facilitazioni al riacquisto della cittadinanza.

Giustamente disse il senatore Scialoja che un disegno di legge sull'emigrazione, che tace della questione della cittadinanza, è un non senso; ma l'oratore osserva che ciò è stato voluto dal Governo, per un dovuto omaggio al senatore Scialoja ed al Senato.

Al senatore Foà osserva che alcuni degli argomenti da lui toccati possono trovare la loro sede nella compilazione del regolamento, altri rientrano nelle attribuzioni ordinarie del Governo e del Commissariato.

Lo assicura che le sue raccomandazioni saranno prese dal Governo in attento esame; e per il resto si rimette a quanto ha già detto il relatore.

Quanto all'eliminazione dei piroscafi meno buoni, fa notare che dal 1901 ad oggi circa 50 sono stati messi fuori servizio e si proseguirà nella eliminazione.

Aggiunge che la cabina per i dementi esiste in alcuni piroscafi, e spera possa presto essere adottata anche da quelli che ne mancano.

I progetti per le stazioni sanitarie degli emigranti sono già pronti, e si farà il possibile per attuarli con sollecitudine.

Sulla questione dei ricoveri si associa alle parole del relatore, e rileva che, per il rigore con cui agli Stati Uniti si respingono i malati o sospetti di malattie contagiose, il sistema dei ricoveri sarebbe pericoloso.

Riconosce che sono necessari provvedimenti per migliorare le condizioni delle locande e dichiara che è suo intendimento far compiere un'ispezione straordinaria alle locande stesse.

Concludendo, rileva che il disegno di legge in esame introduce nella nostra legislazione alcune riforme, che porteranno benefici non lievi ai nostri emigranti; e segna pertanto un progresso cauto e prudente, ma per ciò stesso pratico ed efficace (*Vive approvazioni*).

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina. Ringrazia il senatore Foà per l'elogio rivolto al corpo sanitario della R. marina.

Lo assicura che terrà conto delle sue osservazioni.

Intanto si è già disposto che al servizio dell'emigrazione sieno destinati di preferenza i capitani e che i tenenti medici sieno di preferenza addetti agli ospedali.

FOÀ. Ringrazia il Governo delle risposte dategli.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Sono approvati senza discussione gli articoli del progetto di legge che è rinviato allo scrutinio segreto.

Presentazione di relazione.

DE CUPIS. Presenta la relazione sul disegno di legge: « Riordinamento della Cassa dei depositi e prestiti, delle gestioni annesse, della sezione autonoma di credito comunale e provinciale e degli Istituti di previdenza amministrati dalla Cassa medesima ».

TOMMASINI. Presenta la relazione sul disegno di legge: « Concorso dello Stato nelle spese per le feste commemorative del 1911 in Roma e Torino ».

MARIOTTI GIOVANNI. Presenta la relazione sul progetto di legge: « Disposizioni varie per la Cassa dei depositi e prestiti e le gestioni annesse ».

Approvazione di un disegno di legge.

ARRIVABENE, segretario. Dà lettura del disegno di legge: « Modificazioni alla imposta sulla fabbricazione dello zucchero indigeno ».

Il progetto è approvato senza discussione ed è rimandato allo scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Modificazioni al testo unico delle leggi d'ordinamento del R. esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra e al testo unico delle leggi sugli stipendi ed assegni fissi pel R. esercito » (N. 324).

ARRIVABENE, segretario, dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

TARDITI, relatore. Si rimette alle osservazioni fatte nella relazione, limitandosi a dire che lo scopo del disegno di legge è quello di meglio proporzionare le armi speciali alla formazione dell'esercito in guerra.

L'Ufficio centrale ha studiato se fosse preferibile che la spesa autorizzata col progetto di legge, fosse impiegata per amentare la forza della fanteria; ma ha compreso che anche da questo lato il progetto dava buon affidamento per l'avvenire.

Quanto ai quadri l'Ufficio centrale ha formulato un ordine del giorno, sul quale prega il ministro di volersi pronunciare.

SPINGARDI, ministro della guerra. Ringrazia il relatore dell'appoggio dato al progetto di legge.

Ricorda la discussione fatta in Senato sulla forza bilanciata, a proposito del bilancio della guerra.

Dichiara essere fermo suo convincimento di portare la forza bilanciata gradatamente intorno ai 250 mila uomini, come è desiderato dalla maggioranza della Commissione d'inchiesta per l'esercito.

Accenna alla creazione di nuclei di milizia mobile fatta col progetto in discussione, aggiungendo che è suo pensiero che col tempo abbia a scomparire la dizione di milizia mobile, e l'esercito abbia a dividersi in permanente e territoriale.

Non nasconde, e ne accenna le ragioni, che non sarebbe, in teoria, per la immediata applicazione del ruolo unico; ma l'ordine del giorno dell'Ufficio centrale lascia al ministro piena facoltà di studiarne il tempo e le modalità. A tali condizioni non ha difficoltà di accettare l'ordine del giorno.

Conchiude dichiarando che terrà nel massimo conto tutte le raccomandazioni fatte dall'Ufficio centrale, e pregando il Senato di dare voto favorevole al disegno di legge.

MAJNONI, presidente dell'Ufficio centrale. Ringrazia il ministro delle sue dichiarazioni, le quali corrispondono perfettamente a quelle che ebbe a fare in seno all'Ufficio centrale.

Prende atto del suo intendimento di aumentare gradualmente la forza media delle compagnie di fanteria e costituire i reparti di milizia mobile, da ingrandirsi pure gradualmente con l'aumento della forza bilanciata, che fu richiesto dai voti della Commissione d'inchiesta ed accettato come necessario dall'Ufficio centrale.

Accoglie con piacere la conferma del proposito che il ministro ha di trasformare la milizia mobile in elemento di prima linea.

Ringrazia anche il ministro per avere aderito al concetto del ruolo unico, e confida nel senno di lui perchè il ruolo stesso sia applicato nel modo migliore.

Ringrazia infine il ministro dell'accoglienza fatta all'ordine del giorno proposto dall'Ufficio centrale.

PRESIDENTE. Legge l'ordine del giorno dell'Ufficio centrale:

« Il Senato, considerando che per l'avanzamento degli ufficiali

superiori delle varie armi combattenti sia conveniente l'adozione del ruolo unico da maggiore in avanti, confida che tale ruolo sarà adottato nel tempo e con le modalità che le circostanze attuali dei quadri richiedono, e con apposite disposizioni da introdursi nel disegno di legge sull'avanzamento dell'esercito, già presentato al Senato ».

Lo pone ai voti.

(È approvato).

La discussione generale è chiusa.

Si procede alla discussione degli articoli.

LAMBERTI. All'art. 1 (variante all'art. 2 della legge attuale) chiede se il ministro intenda che con l'istituzione del grado di comandante di esercito, debba continuare ancora quello di tenente generale a soddisfare a tre impieghi e a tre funzioni così completamente diverse.

SPINGARDI, ministro della guerra. Dichiara che questo è effettivamente il suo pensiero.

LAMBERTI. All'art. 1 (variante al capo decimo delle disposizioni generali e transitorie della legge attuale) chiede se i cinque generali di esercito sieno estranei ai quattro designati pel comando di armata.

SPINGARDI, ministro della guerra. Dichiara che i cinque generali di esercito, che figurano nella tabella organica dello stato maggiore generale, sono compresi nel complesso degli ufficiali generali che possono essere sostituiti da ufficiali di grado inferiore, come è consentito dalla legge organica.

Precedentemente ha espresso al senatore Lamberti il suo intendimento di mantenere il grado di tenente generale anche ai futuri designati comandanti di armata. Se mai, una discussione su questo argomento potrà avvenire quando l'Assemblea si occuperà del disegno di legge di avanzamento.

LAMBERTI. Pel momento non insiste, tanto più che il ministro ha compreso la sua idea.

L'art. 1 è approvato. Senza discussione si approva l'art. 2.

LAMBERTI. All'art. 3 parla sulla soppressione dell'art. 45 della legge del luglio 1896 relativo all'avanzamento abbinato per gli ufficiali di artiglieria e genio.

Invita il ministro a portare la sua attenzione sul fatto che vi sono alcuni capitani del genio che, per la cessazione di questa disposizione, vengono ad essere pregiudicati nell'avanzamento.

SPINGARDI, ministro della guerra. Accetta la raccomandazione del senatore Lamberti e lo assicura che, nella compilazione della tabella organica dell'arma del genio, si è tenuto specialmente conto della situazione di questa arma; e prima che intervenga l'applicazione del ruolo unico, la situazione diverrà normale.

Del resto, anche ora con le tabelle organiche il genio nulla viene a risentire dall'immediata soppressione dell'art. 45. Si avrà soltanto un leggero ritardo nell'avanzamento da maggiore a tenente colonnello.

LAMBERTI. Osserva che i capitani anziani del genio, secondo la legge attualmente vigente, che si tratta di abolire, sarebbero prossimi alla promozione a maggiore.

Raccomanda poi che si trovi modo di applicare l'aspettativa, per coloro che la desiderassero, agli ufficiali dei distretti che vengono ad essere aboliti.

Si approvano l'art. 3 e i 5 articoli riguardanti le disposizioni transitorie.

Il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Approvazione di disegni di legge.

Letti dai senatori ARRIVABENE e MELODIA, segretari, sono approvati, senza discussione, i disegni di legge:

Modificazioni al testo unico delle leggi di ordinamento del Regio esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra nella parte riguardante i personali amministrativi;

Modificazioni al testo unico delle leggi sugli stipendi ed assegni fissi per il R. esercito;

Provvedimenti riguardanti i personali civili e tecnici di artiglieria e genio.

Presentazione di una relazione.

DI MARZO. Presenta la relazione sul disegno di legge: « Costruzione di nuove linee telefoniche intercomunali ».

Discussione del disegno di legge: « Provvedimenti a favore degli ufficiali e sottufficiali macchinisti della R. marina » (N. 344).

MELODIA, segretario. Dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

ASTENGO. Chiede se i nostri cantieri navali funzionino bene e corrispondano alla fiducia del Governo.

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina. Risponde al senatore Astengo che l'Amministrazione della marina ha avuto ed ha piena fiducia nei cantieri nazionali, come dimostra la quantità delle commesse date ai medesimi in confronto di quelli esteri, a cui si ricorre solo nei casi di assoluta necessità.

Afferma che lo Stato deve tutelare l'industria nazionale, ciò che in questa materia è dettato anche da ragioni di interesse militare.

Assicura il senatore Astengo che i prodotti forniti dai cantieri nostri sono tali da non temere il paragone con i migliori prodotti dei cantieri esteri (Approvazioni).

ASTENGO. È soddisfatto e ringrazia.

GUALTERIO, dell'Ufficio centrale. Parla a nome della minoranza dell'Ufficio centrale. Afferma che il disegno di legge, sotto modeste apparenze, ha una notevole importanza. Nota che lo stesso ministro ha riconosciuto che gli attuali macchinisti prestano un servizio soddisfacente; perciò non vede la ragione di sopprimere un corpo che si ritiene abbia ottimi elementi.

Spiega che i provvedimenti contenuti nel disegno in esame importano una soppressione quasi totale dell'attuale corpo dei macchinisti.

Avrebbe potuto approvare il concetto del riordinamento di questo corpo sulle basi di un più largo organico e della vasta selezione, ma non in base alla cieca legge dei limiti di età.

Ricorda che il predecessore dell'attuale ministro della marina presentò il disegno in esame insieme con quello per il riordinamento, il quale ultimo è stato ritirato dal ministro Leonardi.

Afferma che il disegno di legge, costituendo due categorie separate, crea una casta che nell'epoca presente non risponde alle idee della generalità.

Lamenta che col disegno in esame si eliminano in pochi anni ufficiali che servivano bene il loro paese.

Conclude col dire che gli stessi sentimenti invocati dalla maggioranza dell'Ufficio centrale a favore del progetto, possono essere invocati per richiamare l'attenzione del Senato sulla opportunità di non distruggere, in brevi anni, un complesso di elementi utili al paese e di cui non si è ancor preparata la sostituzione.

MARTINEZ, dell'Ufficio centrale, si associa al senatore Gualterio.

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della Marina. Risponde al senatore Gualterio che il ministro e il capo di stato maggiore della marina sono pienamente d'accordo per quanto riguarda il disegno di legge in esame.

Ritirò l'altro progetto a cui ha accennato il senatore Gualterio, ritenendolo meritevole di ulteriore studio.

Spiega che l'urgenza del disegno in esame deriva dal malessere che vi è nel corpo dei macchinisti. Non è esatta l'affermazione del senatore Gualterio che il disegno di legge attuale non porti dei miglioramenti. Questi vi sono, perchè gli elementi che vengono eliminati, sono rimpiazzati da quelli che vengono dopo. Ora da alcuni anni la cultura professionale degli ufficiali di macchina è molto migliorata.

Gli attuali sottufficiali macchinisti sono senza dubbio buoni, ma ciò non toglie che se saranno sostituiti da un personale più giovane, più abile e più colto, avremo risultati migliori.

D'altronde si è riconosciuto che l'opera dei macchinisti non era abbastanza bene compensata.

L'unica divergenza che vi è a proposito di questa riforma tra l'oratore e il capo di stato maggiore, si riferisce alla questione del corpo unico.

Ricorda di avere recentemente esposto al Senato le ragioni per cui egli è convinto che sia preferibile il sistema dei due corpi distinti.

Conclude raccomandando al Senato l'approvazione del disegno di legge.

MAURIGI, relatore. La questione sollevata dal senatore Gualterio sul limite di età obbligatorio, fu risoluta venticinque anni fa sulla proposta di un emendamento presentato dall'oratore.

Ricorda al senatore Gualterio che il progetto in discussione avrà come legge la sua applicazione fra sei anni, e che sulle disposizioni di esso hanno dato parere favorevole coloro che hanno la responsabilità materiale della squadra.

Cita i nomi del compianto ministro Mirabello, dell'ammiraglio Bettòlo e del ministro della marina. Prega il Senato di voler dare voto favorevole al progetto di legge (Approvazioni).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Senza discussione sono approvati tutti gli articoli del progetto, che è rinviato allo scrutinio segreto.

Approvazione di un disegno di legge.

ARRIVABENE, segretario, dà lettura del seguente disegno di legge, che è approvato senza discussione:

Avanzamento del personale civile e tecnico della R. marina (Numero 345).

Presentazione di una relazione.

MELE. Presenta la relazione al disegno di legge:

Sistemazione di crediti del tesoro presso le provincie di Campobasso e di Chieti.

Per la seduta di domani.

BORGATTA. Propone che domani la seduta si apra alle ore 14.

PRESIDENTE. Pone ai voti la proposta del senatore Borgatta.

(È approvata).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Partecipazione delle Amministrazioni dello Stato alla Esposizione di Torino nel 1911 e concorsi dello Stato nelle spese per Esposizioni, Congressi e commemorazioni patriottiche:

Votanti 114
Favorevoli 95
Contrari 19

(Il Senato approva).

Conversione in legge dei Regi decreti del 14 aprile 1910, n. 172 e del 17 aprile 1910, n. 171, per modificazioni alla tariffa dei dazi doganali e al relativo repertorio:

Votanti 114
Favorevoli 98
Contrari 16

(Il Senato approva).

Riduzione della tariffa telegrafica interna:

Votanti 114
Favorevoli 98
Contrari 16

(Il Senato approva).

Costruzione ed acquisto di edificî ad uso dei servizi postali ed elettrici a Mantova, Padova, Perugia, Pesaro, Siena, Brescia e Verona:

Votanti 114
Favorevoli 92
Contrari 22

(Il Senato approva).

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 4,674,715.29 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli del bilancio dell'Amministrazione ferroviaria dello Stato per l'esercizio finanziario 1908-909:

Votanti 114
Favorevoli 78
Contrari 36

(Il Senato approva).

Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1909-910:

Votanti 114
Favorevoli 79
Contrari 35

(Il Senato approva).

Autorizzazione di nuove e maggiori assegnazioni da inscriversi nel bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica:

Votanti 114
Favorevoli 76
Contrari 38

(Il Senato approva).

Concorso dello Stato per l'inscrizione del personale sussidiario degli uffici del registro e delle ipoteche alle assicurazioni popolari di rendite vitalizie alla Cassa nazionale di previdenza degli operai:

Votanti 114
Favorevoli 84
Contrari 30

(Il Senato approva).

Aumento di stanziamenti per l'erigenda manifattura dei tabacchi in Bari:

Votanti 114
Favorevoli 90
Contrari 24

(Il Senato approva).

Amministrazione e contabilità dei corpi, istituti e stabilimenti militari:

Votanti 114
Favorevoli 95
Contrari 19

(Il Senato approva).

Assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1909-910:

Votanti 114
Favorevoli 80
Contrari 34

(Il Senato approva).

Proposta del senatore Torlonia.

TORLONIA. Propone che i progetti di legge relativi a concessioni di tombole, i quali, crede, non daranno luogo a discussione, dopo l'approvazione del progetto sulle concessioni di tombole e lotterie nazionali, sieno votati, senza discuterli, a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Rimette a domani ogni deliberazione sulla proposta del senatore Torlonia.

La seduta termina alle 19.10.

DIARIO ESTERO

Un telegramma da Costantinopoli, 11, ai giornali di Parigi, dice che la notizia della sottomissione dei cretesi alla ingiunzione delle potenze è stata accolta con grande soddisfazione dal Governo ottomano. Ora si esprime la speranza che le potenze comunicheranno i risultati ottenuti al Governo turco il quale, dal canto suo, prenderà energiche misure per la immediata cessazione del boicottaggio.

La stampa turca però conferma, solo in parte, le notizie ottimiste telegrafate a Parigi.

La *Yeni Gazette* vede, nel fatto che i cretesi hanno ceduto, un nuovo passo verso la soluzione della questione cretese.

L'*Ikdam* però non vede in questo fatto nessun risultato completo, perchè i maomettani non sono stati ancora ammessi effettivamente nell'Assemblea nazionale.

Il giornale attacca la Grecia, che secondo lui si è ultimamente immischiata nella questione cretese e vede in ciò un *casus belli*; perciò esorta il Governo a domandare energicamente ad Atene schiarimenti in proposito.

Anche rispetto alle importazioni dal confine greco il boicottaggio è stato messo in vigore con tutta la severità. Ad Elassona i negozi greci sono aperti.

***

Il trattato russo-giapponese è un fatto compiuto. Se dalle notizie che già abbiamo pubblicato e commentato non lo si fosse abbastanza accertato, lo assicurerebbe il seguente telegramma da Berlino, 11:

I rappresentanti dei Governi russo e giapponese hanno comunicato oggi al segretario di Stato per gli affari esteri, von Schoen, il testo dell'accordo russo-giapponese.

Da lungo tempo il trattato russo-giapponese occupa la stampa tedesca. I soliti circoli bene informati, dimostrano nullameno il desiderio che i giornali non ne esagerino l'importanza.

Il *Berliner Tageblatt* constata che la Russia, con l'accordo mancese, riprende una libertà d'azione che non aveva più da parecchi anni, e dice:

Noi non abbiamo nulla da obiettare, se il trattato assicura alle altre nazioni la libera concorrenza commerciale in Manciuria.

La *National Zeitung* si felicita che l'accordo sia intervenuto dopo che l'Austria si è accomodata nei Balcani. Il conte d'Aerenthal ha troppo nettamente dichiarato che l'Austria non aveva altre ambizioni nei Balcani, perchè si possano temere dei conflitti.

Un certo numero di giornali tedeschi apparvero tuttavia impressionati dell'accordo russo-giapponese. Essi vollero approfittare del raffreddamento che supponevano tra la Gran Brettagna e il Giappone per raccomandare una intesa tra la Germania, gli Stati Uniti e l'Inghilterra contro il Giappone. Tra gli altri la grave *Gazzetta di Magdeburgo* vorrebbe che la Germania, approfittando del terreno perduto dall'Inghilterra in Turchia, stringesse un'alleanza con l'Austria, la Turchia e il Giappone. La *Deutsche Tageszeitung* combatte questa idea dicendo che gli interessi della Germania sono in Europa. D'altra parte la *Gazette de la Croix*, riproducendo un articolo del giornale dell'ufficiosa Compagnia dei cavi tedeschi, fa notare che la Cina avrebbe torto d'alienarsi la Germania, nel medesimo istante in cui si pubblica il trattato russo-giapponese, che è contro la Cina. Sullo stesso argomento il *Times* di Londra dice:

Un accordo che riavvicini la Russia al Giappone non può se non aggiungere un nuovo peso morale all'intesa e migliorare le fortunate relazioni che esistono fra le quattro potenze Inghilterra, Francia, Russia e Giappone. Il trattato viene a regolare delle difficoltà che non ci sembrarono mai delle minaccie per la pace, ma che ad un dato momento avrebbero potuto diventare un'occasione di attriti, ciò che è sempre pericoloso nei paesi orientali.

Le previsioni per l'elezione di Oliveira a presidente della repubblica Brasiliana sono state pienamente confermate. Un telegramma da Rio Janeiro, 11, dice:

Le elezioni presidenziali per lo Stato di Rio de Janeiro hanno avuto luogo in perfetta calma. Oliveira Betelho, candidato di opposizione al Governo attuale, è stato eletto a grande maggioranza.

***

Nel Nicaragua i rivoluzionari, che si dicevano pienamente sconfitti, hanno dato nuovi segni della loro attività ribelle.

In proposito telegrafano da New York, 11:

Un dispaccio da Blewfields al *New York Sun* dice che i rivoluzionari hanno sorpreso l'8 luglio, con dei cannoni nascosti sulla riva del fiume, la cannoniera governativa *San Jacinto*, che bombardò la laguna di Pearl e l'hanno messa fuori di combattimento.

Una ventina di uomini dell'equipaggio sono rimasti uccisi e da 40 a 50 sono rimasti feriti. Il *San Jacinto* andò alla deriva, ma fu ritrovato e ricondotto a Blewfields da un vapore del Governo.

Il *Venus*, vapore dei rivoluzionari, è rimasto incolume.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. il Re, ieri mattina, accompagnato dai suoi aiutanti di campo generale Brusati e maggiore Cittadini, si recò in automobile a Castelporziano.

Alle 11 fece ritorno al Quirinale.

S. M. il Re ha inviato alle vedova del compianto on. Marsengo-Bastia il seguente dispaccio:

« La morte dell'on. Marsengo-Bastia mi ha recato sincero dolore. Esprimo le condoglianze mie e della Regina a lei ed alla famiglia dell'egregio uomo, che rese segnalati servigi nel Parlamento e nel Governo.

« *Vittorio Emanuele* ».

S. A. R. il conte di Salemi è partito ieri per Torino.

S. E. Marcora. — Stamattina è partito per Milano S. E. Marcora, presidente della Camera dei deputati, assieme alla sua gentile consorte.

Alla stazione si trovavano a salutarlo le LL. EE. i ministri Tedesco, Facta, Ciuffelli e il sottosegretario di Stato per l'interno Calissano, l'on. Riccio e parecchi amici dell'illustre parlamentare.

In Campidoglio. — La seduta del Consiglio municipale di Roma tenutasi iersera, sotto la presidenza del comm. Nathan, fu numerosissima. Vi assistevano tutti i consiglieri testè eletti.

Aperta la seduta il comm. Nathan salutò i nuovi consiglieri bene augurando all'opera loro nell'amministrazione del Comune. Quindi annunziò le dimissioni sue da sindaco e quelle della Giunta invitando a procedere a nuove elezioni.

Proseguendo, il comm. Nathan commemorò l'illustre scienziato Schiaparelli e il compianto on. Pilade Mazza. Vivissimi applausi unanimi coronarono le commosse parole del comm. Nathan.

Anche i consiglieri Mazzolani, Albano, Gregoris, Sabatini, Zuccari e Palomba commemorarono l'amato estinto.

Procedutosi alla votazione per la nomina del sindaco, assunse la presidenza il comm. Salvarezza.

Alla unanimità venne proclamato eletto sindaco il comm. Nathan fra vivissimi applausi ed evviva.

Alle 11.30, la seduta venne tolta.

I triestini a Roma. — La comitiva triestina ha continuato nella giornata di ieri ed oggi le gite per Roma, dovunque accolta con simpatia e cortesie. La prima visita ieri compiuta fu al Pantheon, dove reverenti i nostri graditi ospiti si firmarono tutti nei registri alle tombe dei Re d'Italia. Visitarono pure il monumento a Vittorio Emanuele, le preziosità archeologiche, San Pietro, ecc. — Questa sera, in onore degli ospiti avrà luogo un grandioso ricevimento con concerto musicale nella Società di M. S. degli impiegati delle pubbliche amministrazioni.

Ambasciata di Francia. — In occasione della loro festa nazionale, i francesi residenti o di passaggio in Roma saranno ricevuti all'ambasciata di Francia (palazzo Farnese) il 14 luglio prossimo alle 11 antimeridiane.

Per un monumento a Giuseppe Verdi. — Il Comitato promotore del Congresso internazionale di musica, che si riunirà in Roma nel 1911, ha determinato di far coincidere con la riunione del Congresso la posa della prima pietra del monumento nazionale a Giuseppe Verdi, già deliberato fin da quando si spense il sommo maestro, e per cui fu allora iniziata una pubblica sottoscrizione, che diede subito buoni risultati.

Nell'ultima seduta del Comitato, il presidente conte di San Martino, ha notificato come, per iniziativa del maestro Stanislao Falchi, Giulio Monteverde, l'illustre artista che fu legato di intima e forte amicizia col Verdi, ha dichiarato di assumere l'incarico del monumento, contribuendo ad esso con la disinteressata sua opera.

Il Monteverde, intervenuto alla riunione, si è mostrato pieno di entusiasmo per siffatta proposta, ed ha assicurato che nell'epoca in cui avrà luogo il Congresso, sarà pronto il bozzetto, e che l'inaugurazione del monumento stesso potrà avvenire nel 1913, nell'anno cioè in cui si compirà il centenario della nascita del grande musicista italiano.

Cortesie internazionali. — Il rappresentante ufficiale all'Esposizione italiana di Cettigne organizzata in occasione delle onoranze a Nicola I per la ricorrenza del cinquantenario del suo avvento, ha formato a Torino un Comitato subalpino per la partecipazione del Piemonte a dette onoranze. Ad esso hanno aderito moltissimi industriali, commercianti ed artisti. In una adunanza tenuta da questo Comitato, dopo la nomina dell'ufficio di presidenza, sono state prese le seguenti deliberazioni:

1° consegna di una targa in bronzo della dimensione di metri 2.30 per 1.70 raffigurante il principe Nicola in grandezza naturale, con dedica affettuosa per la ricorrenza;

2° consegna di una medaglia d'oro commemorativa e di un album colle firme di tutti gli aderenti.

Il pittore Olivetti offrirà al Principe due artistici medaglioni coi ritratti delle LL. AA. RR. in miniatura.

In ultimo è stato deciso di organizzare a Cettigne un concerto vocale e strumentale come si è fatto a Racconigi in occasione della venuta dello Czar, ed al quale prenderanno parte il tenore Fassolio, il baritono Veresio e le signore Calcagno e Sembrun. Venne anche aperto un concorso per un inno montenegrino.

Marina mercantile. — Il *Duca d'Aosta*, della N. G. I., è partito da New York per Genova. — Da Suez ha proseguito per l'Italia il *Birmania*, della stessa Società.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BRUXELLES, 11. — Le informazioni sullo stato dell'aviatore Kinet sono contradditorie.

I giornali dicono che ha una rottura del rene destro ed un travaso di sangue nella pleura.

Tuttavia parecchie persone assicurano che i medici conservano la speranza di salvarlo, se non sopravvengono complicazioni.

PIETROBURGO, 11. — La missione militare cinese con a capo il principe imperiale Tsai-Tao è arrivata.

ASKABAD (Provincia transcaspiana), 11. — Presso la stazione di Kisil-Arvat un treno è deviato.

Diciannove persone sono rimaste uccise e trentuno ferite.

POTSDAM, 11. — L'astronomo Giovanni Galle, che vide per primo il pianeta *Nettuno*, è morto in età di 98 anni.

GAND, 11. — Lo stato di salute dell'aviatore Kinet, che ha riportato una lesione al rene destro ed un versamento sanguigno nella pleura, è sempre grave.

I medici hanno redatto oggi il seguente bollettino:

« Abbondante emorragia interna, causata da lacerazione del mesentere e dei reni ».

PARIGI, 11 — *Camera dei deputati.* — L'aula e le tribune sono gremite in attesa della discussione delle interpellanze sull'affare Rochette.

Si approva, con 457 voti contro 67, il progetto che autorizza la riscossione delle contribuzioni pel 1911 e si inizia quindi subito la discussione delle interpellanze sulle circostanze dell'arresto del banchiere Rochette e sulla parte avuta dalla prefettura di polizia nell'affare.

Jaurès prende la parola per primo. Esso afferma che Rochette è caduto per avere urtato i grossi finanzieri e le grandi Compagnie.

Jaurès chiama in causa il deputato d'Orano, Etienne, pur riconoscendo che nessun fatto nuovo è stato rilevato contro di lui.

Etienne interrompe e dichiara di non essersi mai occupato di Rochette e di aver ignorato sempre i suoi affari.

Etienne protesta che da trenta anni ha goduto e gode sempre la stima della maggior parte dei suoi colleghi.

Jaurès si diffonde quindi a dimostrare che Rochette fu arrestato soltanto dietro querela di un azionista fittizio fabbricato dalla polizia coll'aiuto di un banchiere bacato.

Jaurè parla della cancrena della organizzazione giudiziaria (Applausi a Destra).

L'oratore afferma che il banchiere Gaudrion, speculando al ribasso dopo la notizia avuta dell'arresto di Rocchette, avrebbe guadagnato 1,300,000 franchi. Bisogna vedere, dice Jaurès, se ve ne sono stati altri e bisogna anche meravigliarsi del nuovo indirizzo dato oggi alle ricerche (Applausi).

Jaurès dichiara di non volersi occupare di Clémenceau assente ed attacca Lepine, ricordando che Briand, che allora era guardasigilli, affermava che tutto era stato regolare nell'affare Rochette.

Jaurès critica il metodo di Briand che, non volendo passare per ingenuo, lo fu tanto da essere obbligato a spiegare un'azione immediata (Applausi all'estrema sinistra).

Briand, interrompe dicendo: Questa è un'ingiuria.

Jaurès termina chiedendo provvedimenti contro i magistrati e la polizia (Applausi all'estrema sinistra).

Il presidente del Consiglio Briand, risponde immediatamente, protestando contro l'accusa lanciata contro di lui da Jaurès di sfuggire le responsabilità. Egli dice di assumerle tutte, ma desidera domandare a Jaurès di assumersi le sue.

Briand insiste nello stabilire che i procedimenti contro Rochette furono iniziati in seguito a una querela regolare con una decisione completamente libera del giudice istruttore ed afferma sul suo onore che ignorava il sabato, ciò che questi avrebbe deciso il lunedì.

Briand dimostra che l'autorità giudiziaria si occupava già da lungo tempo di Rochette, contro il quale pervenivano quotidianamente lagnanze e lui, Briand, nel timore di commettere un'ingiustizia e rovinare un innocente consigliò la massima circospezione e prudenza.

Briand, interrotto a parecchie riprese dai socialisti, difende il contegno di Lepine e del direttore del suo Gabinetto Yves Durand.

Briand aggiunge: Jaurès dichiara che è la polizia che ha provocato una querela dolosa contro Rochette, ma Jaurès non dà alcuna prova delle sue accuse. Dimostra che il nuovo giudice istruttore incaricato delle ricerche su questo affare potrà eseguire con tutta la legalità una comunicazione dei libri dei banchieri e potrà fare tutto ciò che occorre.

Il presidente del Consiglio fa un vivo elogio di Lépine, del quale i socialisti, egli dice, sono nemici dichiarati. Briand termina così: Vi sono ancora molti punti oscuri, sui quali non possiamo pronunciarci oggi, ma vi prometto che giustizia sarà fatta; il Governo è risolutamente deciso a fare tutta la luce su questo affare. E se si riscontrerà che i funzionari hanno abusato della loro situazione, essi saranno severamente puniti ed indicati alla indignazione pubblica. Fino a prova contraria io respingo questa ipotesi. Io metto la Camera in guardia contro la campagna che tenderebbe a fare credere che tutto è corrotto in Francia all'infuori del partito socialista. Credo con tutte le persone oneste che non dobbiamo condannare alcuno su semplici ipotesi, come Jaurès, che col suo ingegno e con l'autorità di cui gode dovrebbe essere più circospetto. (Applausi a sinistra e proteste all'estrema sinistra).

Jaurès esclama: La prova che noi non vogliamo dare un giudizio precipitato sta nel fatto che siamo pronti a votare la nomina di una Commissione parlamentare di inchiesta che voi sembrate disposti ad accettare (Applausi all'estrema sinistra e su diversi banchi).

Leboucq dichiara che è necessario liberare la magistratura dall'atmosfera di sospetto che esiste intorno ad essa dopo l'affare delle liquidazioni.

Leboucq ricerca in quali condizioni è stato pronunciato il fallimento del Credito minerario; dopo un rapporto negativo di un primo sindaco, egli dice, il fallimento fu dichiarato il giorno stesso su rapporto di un secondo sindaco, afiermativo questo, per ordine del procuratore generale (Movimenti).

Briand, fa rilevare a Leboucq che egli formula un'accusa grave contro il procuratore generale, contro il presidente del tribunale di commercio nonchè contro il secondo sindaco, e tutto ciò senza prova.

In seguito ad una spiegazione di Leboucq, Barthou pronunzia queste parole: lo invito il sig. Leboucq a por termine a queste accuse fino a che la luce non sarà fatta.

Quest'invito provoca dei rumori; i socialisti battono sui leggii.

Barthou rettifica dicendo: Io prego il sig. Leboucq di por termine a queste accuse finchè non sia stata fatta la luce.

Leboucq ripete che occorre liberare la magistratura dall'atmosfera di sospetti che la circonda da dopo l'affare delle liquidazioni.

L'oratore così termina: Siamo molti qui che ne abbiamo abbastanza e non potremo approvare la politica del presidente del Consiglio se non ci permette di prestare il suo concorso affinchè tutti i suoi funzionari agiscano con correttezza e con perfetta probità professionale (Applausi all'estrema sinistra).

Ceccaldi chiede poscia al guardasigilli perchè Gaudrien ha usufruito di benefici speciali, specialmente della libertà provvisoria che venne negata ai suoi coimputati. Cerca di dimostrare che vi fu una collusione fra i magistrati inquirenti e Gaudrien (Applausi all'estrema sinistra).

Il ministro Barthou risponde che egli non deve giudicare gli atti del giudice istruttore, mentre adempie al suo compito con completa indipendenza e rileva che Ceccaldi non adduce le prove della collusione che denuncia.

Si grida: Chiusura! La chiusura è approvata.

Il presidente legge gli ordini del giorno, tre dei quali chiedono la nomina di una Commissione di inchiesta ed uno è un ordine del giorno di fiducia presentato da Raynaud.

Jaurès invita Briand a dar spiegazioni circa la Commissione d'inchiesta.

Briand dichiara che non crede all'efficacia di una Commissione di inchiesta. Aggiunge che se si armasse di poteri giudiziari, come vorrebbero alcuni, si trasgredirebbero gravemente i principî del diritto pubblico e si potrebbe vedere trascinare davanti a questa Commissione uomini politici ai quali si potrebbero infliggere ogni sorta di vessazioni.

Briand dice che, se non lo si fosse immischiato nella questione come ex-guardasigilli e accusato di una specie di complicità, egli avrebbe posto la questione di fiducia circa il rigetto della proposta di nomina della Commissione d'inchiesta, ma in queste condizioni non lo farà, dato che non si chiedano per essa poteri giudiziari.

Dopo brevi parole di Villebois Marenil, Jaurès felicita il Governo di non aver posto la questione di fiducia circa la Commissione d'inchiesta e vede in ciò l'adesione di Briand a questa Commissione.

Briand replica che è contrario alla Commissione d'inchiesta, ma non può respingerla per ragioni personali. Il Governo accetta soltanto l'ordine del giorno Raynaud sul quale pone la questione di fiducia.

L'ordine del giorno Raynaud è posto ai voti. Dopo controprova esso è approvato con 395 voti contro 85.

Il presidente mette ai voti la proposta presentata da Leboucq e Ceccaldi per la nomina di una Commissione d'inchiesta di 33 membri per fare la luce sulle circostanze che prepararono, precedettero, accompagnarono e seguirono l'arresto del finanziere Rochette.

La proposta è approvata con 398 voti contro 159.

Si sospende la seduta in attesa dei risultati dell'elezione della Commissione pel suffragio universale.

Alla ripresa della seduta il presidente legge i nomi dei membri della Commissione pel suffragio universale che sono riusciti eletti.

La seduta è quindi tolta.

Per la nomina della Commissione, la Camera ha adottato il sistema della rappresentanza proporzionale. Questo esperimento di rappresentanza proporzionale è riuscito vantaggioso alla riforma e particolarmente al gruppo proporzionalista che entra in maggioranza nella Commissione.

MADRID, 11. — Il presidente del Consiglio Canalejas, i ministri dell'interno, degli affari esteri e della marina e il presidente della Camera, hanno tenuto una conferenza per discutere circa la nuova Nota di protesta del Vaticano contro la presentazione del progetto di legge detto di catenaccio, avvenuta venerdì scorso al Senato.

La nota fu rimessa sabato all'ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, che ne telegrafò il riassunto a Madrid.

La nota sarebbe redatta in termini vivi ed energici. La Santa Sede fa notare che la questione della proibizione alle associazioni religiose di stabilirsi in Spagna prima della modificazione della legge 1887 sulle associazioni non doveva essere trattata unilateralmente dal Governo spagnuolo, ma doveva essere trattata d'accordo con la Santa Sede.

Il presidente del Consiglio ha confermato la notizia della nomina di Perez Caballero ad ambasciatore a Parigi in sostituzione del marchese Del Mun, ed ha aggiunto che al marchese Del Mun sarà conferito il Toson d'Oro.

LONDRA, 11. — *Camera dei comuni.* — Quantunque il *bill* circa il diritto elettorale alle donne sia una proposta di legge e non un disegno di legge, il Governo ha promesso che si associerà all'ordine del giorno pel passaggio alla discussione in seconda lettura, ma ha rifiutato di fissare l'epoca per la discussione degli articoli e per il voto definitivo.

Rispondendo ad analoga interrogazione, relativa alle *films* cinematografiche sul *match* di *box* Jonhson-Jeffries, il ministro Churchill dichiara che egli non ha il potere di vistare questa o quella *film* cinematografica.

Thorn, socialista, grida: Se il boxeur bianco fosse rimasto vincitore, nessuno avrebbe reclamato contro le film cinematografiche riproducenti il match.

L'autore della proposta di legge che tende ad estendere il voto politico alle donne che già posseggono il voto amministrativo, Smackleton, svolge il suo *bill* d'accordo col conservatore Rolleston.

Invece Smith, conservatore, e Bryce, unionista, domandano che la proposta venga respinta.

Gli stessi ministri hanno opinioni discordi in proposito.

Smackleton rileva che il *bill* da lui proposto non concede il voto a più di un milione di donne, e permetterà di fare un esperimento che giustificherà senza dubbio una misura anche più larga.

Smith, unionista, replica che i precedenti dell'Australia e della Nuova Zelanda non costituiscono argomenti sufficienti, perchè la Gran Bretagna è un Impero di 460,000,000 di sudditi, dei quali 300 milioni, orientali, detestano il governo delle donne.

SARAJEVO, 11. — Gli operai delle industrie edilizie hanno proclamato lo sciopero.

Corre voce che sia imminente la proclamazione dello sciopero generale.

CHAMBERY, 11. — Alle 4 una tromba d'acqua si è rovesciata sul lago di Aiguerelette e nei dintorni.

In brevi istanti i villaggi vennero allagati e i torrenti che scendevano dalle montagne causarono gravi danni.

Non si era mai visto il lago talmente agitato.

Sono stati operati parecchi salvataggi di pescatori che si trovavano in procinto di affogare.

ATENE, 11. — Re Giorgio ha passato in rivista le truppe e i riservisti che hanno preso parte alle grandi manovre nei dintorni di Atene.

I riservisti saranno congedati domani.

BUDAPEST, 11. — Si annunzia che l'arcivescovo di Colozca ha pubblicato in una sua lettera pastorale l'enciclica *Editae saepe*.

Il presidente del Consiglio, conte Kuen Hedervary, ha dichiarato ad un giornalista che egli non ha alcuna conferma dell'esattezza di tale notizia, ma che se essa risultasse esatta, il fatto sarebbe grandemente riprovevole.

Il Governo si opporrà vivamente, ha aggiunto il ministro, a qualsiasi tentativo che possa turbare la concordia in materia religiosa.

LONDRA, 12. — *Camera dei comuni* (Continuazione). — Bryce, liberale, si domanda quale autorità avrebbe in Egitto e nell'India inglese un governo che fosse alla dipendenza di una maggioranza di donne.

Il ministro della guerra, Haldane, parla a favore del *bill*.

Nei corridoi la discussione provoca i più vivi commenti. Il voto è atteso per oggi con grande curiosità ed impazienza, ma è impossibile prevederne il risultato.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio romano

11 luglio 1910.

Il barometro è ridotto allo zero	0° a mare.
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	755 46.
Umidità relativa a mezzodì	53.
Vento a mezzodì	SW.
Stato del cielo a mezzodì	3/4 nuvoloso.
Termometro centigrado	massimo 25.6.
	minimo 13.9.
Pioggia	—

11 luglio 1910.

In Europa: pressione massima di 766 sulla Norvegia, minima di 754 sulla Polonia.

In Italia nelle 24 ore: barometro ridisceso fino a 2 mm. sulla Toscana, Abruzzo, Puglie e Calabria; temperatura aumentata al sud ed isole, irregolarmente variata altrove; alcuni venti forti meridionali in val Padana e Sicilia; qualche pioggia e temporale in Piemonte e Liguria.

Barometro: 761 sulle isole, 758 sul Veneto.

Probabilità: venti deboli vari; cielo vario sull'Italia superiore, generalmente sereno altrove.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 11 luglio 1910.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente	
			Massima	Minima
			nelle 24 ore	
Porto Maurizio	sereno	calmo	22 6	16 8
Genova	coperto	legg. mosso	23 3	19 5
Spezia	coperto	calmo	27 3	17 1
Cuneo	1/4 coperto	—	23 7	14 3
Torino	1/4 coperto	—	24 0	16 6
Alessandria	sereno	—	25 4	16 6
Novara	sereno	—	29 0	14 0
Domodossola	piovoso	—	24 2	13 0
Pavia	1/4 coperto	—	28 8	13 2
Milano	1/4 coperto	—	30 2	15 6
Como	3/4 coperto	—	29 9	16 2
Sondrio	coperto	—	26 1	15 0
Bergamo	sereno	—	25 0	16 1
Brescia	sereno	—	28 2	15 2
Cremona	sereno	—	27 7	16 3
Mantova	sereno	—	26 4	17 2
Verona	sereno	—	28 8	16 5
Belluno	1/2 coperto	—	23 3	14 1
Udine	coperto	—	25 9	17 4
Treviso	3/4 coperto	—	29 8	18 0
Venezia	1/4 coperto	calmo	27 0	18 3
Padova	1/2 coperto	—	26 8	15 9
Rovigo	—	—	—	—
Piacenza	sereno	—	25 6	15 4
Parma	sereno	—	27 1	16 4
Reggio Emilia	1/2 coperto	—	27 6	16 2
Modena	3/4 coperto	—	26 8	16 4
Ferrara	sereno	—	27 6	15 6
Bologna	sereno	—	27 2	19 0
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	1/4 coperto	—	26 4	17 2
Pesaro	coperto	calmo	21 0	17 4
Ancona	1/4 coperto	calmo	27 2	18 8
Urbino	1/4 coperto	—	24 2	15 6
Macerata	1/4 coperto	—	24 4	17 5
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	1/2 coperto	—	23 0	16 0
Camerino	1/4 coperto	—	24 0	14 1
Lucca	3/4 coperto	—	24 9	15 8
Pisa	3/4 coperto	—	25 2	15 3
Livorno	1/4 coperto	calmo	25 5	16 7
Firenze	coperto	—	27 0	14 4
Arezzo	1/2 coperto	—	26 0	13 0
Siena	1/4 coperto	—	24 8	14 1
Grosseto	nebbioso	—	26 1	15 6
Roma	1/4 coperto	—	26 8	13 9
Teramo	sereno	—	25 7	9 8
Chieti	sereno	—	24 6	17 2
Aquila	1/2 coperto	—	24 8	13 3
Agnone	sereno	—	21 4	12 3
Foggia	sereno	—	28 0	13 4
Bari	sereno	calmo	24 8	17 2
Lecce	sereno	—	26 5	17 9
Caserta	sereno	—	26 5	13 7
Napoli	sereno	calmo	22 7	17 0
Benevento	sereno	—	26 0	12 5
Avellino	1/2 coperto	—	21 7	11 7
Caggiano	sereno	—	21 5	12 2
Potenza	sereno	—	2[illegible] 0	12 7
Cosenza	sereno	—	29 8	14 8
Tiriolo	sereno	—	18 7	10 0
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	sereno	calmo	24 8	21 0
Palermo	sereno	calmo	24 8	14 7
Porto Empedocle	sereno	calmo	24 8	18 2
Caltanissetta	sereno		24 0	17 0
Messina	1/2 coperto	calmo	26 3	16 5
Catania	sereno	calmo	28 2	16 0
Siracusa	sereno	mosso	27 0	16 4
Cagliari	1/2 coperto	calmo	26 0	16 0
Sassari	coperto	—	26 0	17 0

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*